L’olio non finirà

“Il regno dei cieli è simile a dieci vergini…” è l’apertura del Vangelo di domenica (Mt 25 1-13). Cinque di esse sono stolte e cinque sapienti. Sembra la rappresentazione del mondo di oggi sotto gli occhi di tutti: abbiamo persone di tutti i tipi, pregi e difetti scorrono tra le righe quotidiane e sono

esperienza di tutti. Queste vergini hanno tutte delle lampade ossia, partono tutte con la stessa dotazione per andare incontro allo sposo della parabola. Però, non tutte prendono l’olio, che è sempre a disposizione di tutte loro. Appare dunque evidente che la differenza tra le stolte e le sapienti non è su ciò che sono o ciò che hanno, ma su ciò che scelgono di fare, sulla propria volitività, sulla determinazioni delle azioni possibili. Possono essere del regno nuovo se agiscono e se lo fanno con sapienza. Non manca nulla a nessuno. La buona notizia è per tutti: recepire l’invito alle nozze significa essere pronti ad agire. Il vangelo non è un salotto, buono o cattivo che sia, è invece prendersi cura di sé per vivere pienamente le nozze con il Risorto.

L’evangelista Matteo in questo brano, ci dice non è sufficiente essere invitati e rispondere positivamente all’invito. A tutti è concesso sempre di essere vergini, riscrivere sempre la propria vita e in ogni momento, a tutti è concessa la lampada per le vie buie e sappiamo bene come la vita presenta sempre strade difficili. Ma ciò che rende il credente diverso, è l’essere recipiente della sapienza che agisce, che non si trascura, che non rimanda, che ama l’incontro con lo sposo.
La sapienza si fa trovare se la cerchi. Ti anticipa, se la desideri. Se ti svegli presto, la trovi alla porta. Essa

stessa vuole inondarti con ogni benevolenza (Cfr Sap 6, 12-16), ma devi scomodarti, rompere gli schemi di convinzioni e credenze, renderti nuovo. In altre parole, lanciarti con fiducia verso le tue capacità nelle braccia amanti di Cristo.
Il regno dei cieli può essere qui, ora, in questo momento, puoi essere la sposa più felice e non autoescluderti senza rimanere fuori dalla porta, se provvedi tu a ciò che ti serve davvero per questo incontro. A che serve lamentarsi delle cose che non vanno bene se non mettiamo olio in abbondanza nelle nostre lampade.
La luce della Parola, dall'olio di un fare sapiente, illumina e riscalda il tuo cammino, anche in questo tempo di pandemia.

Anna Maria e Francesco Paolo

L'angelo che smaschera l'inganno

Non ci sono profumi, nel racconto dell'evangelista Matteo. Le donne, diversamente dalla narrazione di Marco e Luca, vanno al sepolcro di buon mattino, all'alba del giorno dopo il riposo del Sabato, perché era il primo momento in cui potevano farlo.

Non sono spinte da adempimenti che rimanevano da fare: sono mosse dalla commozione, dal dispiacere, dall'amore per quell'uomo così caro che era venuto a mancare improvvisamente, nel pieno della sua età, e ingiustamente.

Nel loro intimo pulsavano ancora le ferite provocate dalla violenza, dalle parole aspre e dalla folla sobillante. Avevano bisogno di lenirle, quelle ferite, come quando si va alla tomba di una persona cara per cercare un po' di conforto, o quando si parla a un'amica per drenare il dolore.

Ma Gesù se n’è già andato, anche se la tomba è ancora chiusa. Tutto quello che accade, nell’intuizione della resurrezione, accade dal vivo: il terremoto, l’angelo che rotola la pietra e che mostra il sepolcro vuoto. Viene in mente l’immagine dei ragazzini di una volta seduti sul muretto dei giardini, mentre aspettano il resto della compagnia per dare una notizia importante. Qualcuno deve avere paura: le guardie che rimangono tramortite; qualcuno no: le donne, che vengono incoraggiate.

La speranza della resurrezione non nasce da qualcosa di speciale, ma da ogni affetto sincero e amorevole che abbiamo per le persone care: questo bisogno di incontro, quest’esigenza di comunione che non può venire meno. Da qui si fa spazio, come un angelo che smaschera l’inganno, un desiderio di vita che incontra risposte.

«Guardate: i sepolcri si svuotano e chi li difende rimane tramortito!

Via! Coraggio! C’è un tempo di vita da vivere e degli incontri, preziosi, che si preparano!».

Si dirà che Gesù è risorto, e qualcuno avrà fiducia. Lo si testimonierà, e qualcuno crederà. Si cercherà di mettere in pratica l’amore e ogni uomo e ogni donna lo vedranno.

Si potrà raccontare, e anche scrivere, che la morte viene sconfitta.

Don Davide